



IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di FEBBRAIO 2017

Dramma senza fine in Myanmar

Attraversando l'estuario del fiume Naf, che per 35 chilometri segna la frontiera tra la Birmania (oggi Myanmar) e il Bangladesh, le barche devono scivolare silenziose e leggere. Il fiume si allarga in un braccio di mare che corre lungo il distretto di Cox's Bazar, in Bangladesh, e lo stato birmano del Rakhine, e le barche di chi scappa si confondono con quelle di chi pesca.

Al di qua del confine, pochi chilometri più a nord, ci sono i campi profughi risorti come funghi dal 9 ottobre scorso, quando nel Rakhine è cominciata una violentissima repressione contro i rohingya, una popolazione molto simile a quella bengalese e omogenea per lingua, tradizioni e religione. Dall'altra parte, in Birmania, c'è l'area di Maungdaw, l'estremo nord del Rakhine, un tempo Arakan. È da qui che si scappa al ritmo di cento, duecento, cinquecento persone al giorno. "Il picco sembra sia stato raggiunto in questi giorni", dice un funzionario addetto ai campi profughi, "e adesso pare stabilizzato. Ma non sappiamo se è perché l'emergenza è finita, oppure se al di là della frontiera c'è ancora chi aspetta il momento migliore per andarsene".

L'emergenza è cominciata dopo l'assalto, in ottobre, a tre posti di frontiera dove sono stati uccisi nove poliziotti birmani. I militari birmani, che accusano dell'assalto gli indipendentisti rohingya, hanno sigillato la frontiera del Rakhine e cominciato una repressione feroce e senza testimoni, se non le loro vittime: incendi, stupri, omicidi, arresti e tortura. Anche alle organizzazioni umanitarie è stato vietato l'accesso sia ai nuovi sfollati, sia a chi già si trova da anni nei campi allestiti nel Rakhine, dopo essere sfuggiti alle persecuzioni cicliche contro questa minoranza ritenuta un corpo estraneo.

...la voglia di cercare fortuna e speranza oltre confine data da decenni. Ma adesso è un'esigenza. Una scelta obbligata per sfuggire alla mano pesante di un governo che dice di ispirarsi alla compassione buddista. Una mano pesante che, secondo alcuni osservatori, avrebbe anche ragioni economiche, dopo che il governo birmano ha reso disponibili, nell'ovest del paese, più di un milione di ettari di terra utilizzabili per grandi progetti di sviluppo agricolo. Un'operazione di land grabbing che ha messo gli occhi anche sulle aree abitate da chi non ha le carte in regola per dimostrare il possesso della terra. Come la popolazione rohingya. (Da Internazionale del 09/01/2017)

...con le migrazioni di massa diventate sempre più frequenti dopo le persecuzioni birmane del 1978 (seguite da quelle del 1992 e del 2012), le cose sono peggiorate. "Siamo grati al Bangladesh per l'accoglienza ma questo paese non ci considera suoi cittadini, e se non hai la cittadinanza non hai diritto a nulla. Io ho avuto la possibilità di studiare", dice Mohammed, "ed è andata bene anche ai miei fratelli. Un cugino è emigrato in Italia. Ma siamo sempre rohingya, stranieri in un paese che non è ostile ma che non è il nostro".

Preghiamo perché nessun uomo si senta straniero, perché la PACE germogli in ogni cuore.

PREGHIERA: Preghiera della tristezza e della stanchezza – Don Giussani

Le due grazie che il Signore dona sono:
la tristezza e la stanchezza.

La tristezza perché mi obbliga alla memoria
e la stanchezza mi obbliga alle ragioni del perché faccio le cose.

Fa' o Dio che una positività totale guidi il mio animo,

in qualsiasi condizione mi trovi,

qualunque rimorso abbia,

qualunque ingiustizia senta pesare su di me,

qualunque oscurità mi circonda,

qualunque inimicizia, qualunque morte mi assalga,

perché Tu che hai fatto tutti gli esseri sei per il bene,

Tu sei l'ipotesi positiva su tutto ciò che io vivo.